

LAMAGGA

Giovedì avranno principio gli *Esercizi spirituali ad uso del Clero*.

L'argomento della prima Conferenza sarà: *La predicazione*.

Il predicatore di S. Salvatore è pregato ad intervenire.

AGLI ELETTORI COMUNALI

Il giorno delle elezioni si avvicina e molti elettori continuano nella solita inerzia.

I certificati elettorali, fin qui ritirati, sono in piccolo numero, eppure i consiglieri comunali da eleggersi ascendono al numero di 20, e a 5 i provinciali e i divisionali!

Vi sono dunque molti elettori a cui sembra insignificante l'elezione di 30 consiglieri incaricati di difendere i nostri interessi, di conoscere i nostri bisogni e di occuparsi del pubblico bene? Vi sono dunque molti che sono contenti delle tasse, degli schiacci del Municipio, del diritto di foglietta, dei 400 mila franchi spesi sulla piazza caricamento, della demolizione dell'Annona ec. ec.?

Non possiamo crederlo. Tre giorni, col presente, rimangono ancora alla votazione e una così colpevole inerzia non può durare. Chi sa, o crede, d'essere elettore comunale, si presenti all'ufficio dello stato civile nel Palazzo Tursi; domandi il proprio certificato elettorale, e in questo troverà l'elenco degli elettori e i bullettini per iscriversi i nomi coll'indicazione del luogo, ove dovrà recarsi a votare.

Molte sono le liste che circolano. Fra queste preferiranno gli elettori quella che crederanno migliore. Adottino però quei nomi che non riconoscono governativi. Di questi ne abbiamo già troppi al Municipio, e che cosa ci abbiano fruttato, tutti lo sanno.

Elettori, unione e buona volontà!

LAMARMORA

E L'OSPEDALE MILITARE

Le prodezze di Lamarmora chi non le conosce? Quelle del 1849 come Generale, sono abbastanza note persino ai fetti e agli Ospedali; quelle degli anni successivi, come Ministro della Guerra, non sono meno illustri nell'armata che nella marina, nelle promozioni che negli investimenti, nelle dimissioni che negli arresti, sempre a posta del proprio arbitrio e senza udir mai né le accuse né le difese dei destituiti o degli arrestati.

I suoi capricci nei collocamenti a riposo e in aspettativa costano già allo Stato parecchi milioni e le sue innovazioni nell'armata che sottopongono il soldato a insopportabili fatiche con iscarso e malsano vitto, costano parecchie migliaia d'uomini all'armata e alle famiglie. Il suo dispotismo è proverbiale, e comunicato da lui ai Colonnelli e ai capi del corpo getta un tale scoraggiamento

nell'esercito, una diffidenza, uno spirito di servilità e di delazione, che rende li ufficiali incerti del proprio avvenire e svogliati di un servizio da cui possono essere cacciati con un tratto di penna per le antipatie di un superiore, per le denunce di un falso amico o tuttavolta che il loro posto è ostacolo all'avanzamento di una creatura ministeriale.

Eppure, quasi tutto ciò fosse poco, quasi fosse una gloria l'aver resa ridicola la marina militare, l'aver seminato a larghe mani nell'armata la divisione, la stanchezza del servizio e l'avversione all'uniforme, egli segue cnicamente la propria via tra gli applausi della Camera e gli incoraggiamenti del Senato. Che più? La caserma di S. Benigno, la lunetta del S. Giorgio e il recente arresto di via della Zecca, dicono abbastanza com'egli intenda i principii costituzionali e la responsabilità ministeriale.

Ma se questi fatti sono più clamorosi, altri non ne mancano non meno gloriosi, che servono al pari di essi al panegirico lamarmoriano. Fra questi, uno dei principali è, senza dubbio, l'Ospedale militare della Chiappella.

Chi volesse farsi un'idea, per quanto sinistra, di questo stabilimento sanitario militare, senza averlo veduto, non riuscirebbe a pareggiar la realtà, tanto esso è squalido e tetro. Cameroni angusti e di soffitto poco elevato, pavimento di mattoni, finestre sempre chiuse, poca ventilazione, aria mefitica, mancanza di una villa pei convalescenti, un continuo frastuono che assorda ed un polverio che dalla vicina strada filtra in ogni luogo. Il camerone degli oftalmici sembra una vera bolgia di Dante; il nutrimento è scarso e dato a così lunghi intervalli, da produrre languori e sfinimenti, il personale del corpo sanitario poco numeroso e non sufficiente al servizio, e il locale così angusto, che se non bastò al presidio di terra tutte le volte che vi fu maggiore affluenza di ammalati, non basterà certamente agli ammalati delle truppe di terra e di mare dopo la riunione dei due ospedali.

Chi poi volesse dubitare della verità degli inconvenienti che noi deploriamo, non ha che a consultare la statistica dei morti dell'ospedale medesimo e vedrà agevolmente se vi sia esagerazione. Malattie leggerissime divennero mortali o gravissime in quell'infelice soggiorno, molti convalescenti ricaddero in più grave malattia, da cui più non guarirono, per la stessa ragione; infermità d'altra specie degenerarono facilmente in etisia, i cronici peggiorarono, e l'angustia del locale, dopo la fusione dei due ospedali, giunse a tale, che gli infermieri furono messi a dormire nei camerone degli infermi; e ciò senza tener conto della buona volontà dei frati cappuccini, delle Suore cosiddette di Carità e del Direttore, che non mancano di esercitarvi la loro benefica influenza. La mortalità regna principalmente fra i Sardi e la lista funeraria dell'infelice Sardegna vi ha un triste primato su quella dei soldati delle altre provincie dello Stato!

E il Ministro della Guerra, che non può ignorar queste cose, e soprattutto non può ignorare la lista dei morti, non se ne dà per inteso e lascia andar l'acqua alla china,

come se la vita di un soldato strappato alla propria famiglia, valesse meno di quella del suo cane.... e ordina *campi*, e dirige manovre e comanda esercitazioni, come se l'armata fosse contenta e dovesse benedirlo ed acclamarlo padre e salvatore. Che monta, se questi nuovi *campi* costeranno allo stato qualche centinaio di mila franchi di più e la vita a qualche centinaio di soldati, tra le febbri e l'estivo calore, senza migliorar punto l'istruzione e la condizione dell'armata? La vanità del Ministro della Guerra lo esige, il suo capriccio lo vuole, e lo Stato deve pagare ai capricci del Ministro il suo contingente d'uomini e di danaro!

Concludiamo: l'ospedale militare della Chiappella è in uno stato deplorabile, mal servito, angusto, poco atto all'uso a cui è destinato, e qualunque altro Ministro, che non fosse Lamarmora, invece di approfondire un milione a fabbricare la fortezza di S. Benigno, ne avrebbe speso la metà nel fabbricare un buon ospedale divisionario..... ma Lamarmora è Lamarmora, e se i soldati muoiono alla Chiappella, lo Stato gliene darà degli altri.

UNA LEZIONE AI PRETI

I giornali ci raccontano un bel fattarello.

Signori preti e signori frati, che violate con tanta pertinenza il sesto precetto del Decalogo, che dice *non fornicare*, siete pregati di darci orecchio.

In un villaggio di Lombardia viveva un ciabattino con una bella moglie. Detto fatto; il parroco del luogo se ne invaghì e la sedusse, e per riuscirvi, si assicurò, abusasse perfino del suo ministero. Fatto è che riuscì....

La tresca durò per qualche tempo occulta al marito, ma siccome certi preti accoppiano al malcostume anche l'impudenza, non andò guari che il libidinoso parroco diede al ciabattino occasione di conoscere il grosso paio di corna che gli aveva *santamente* posto in capo.

Il ciabattino avvertì il prete di cessare dall'adultera tresca, ma il parroco gli rise in faccia e continuò ad *incoronare* il ciabattino più di prima. Il ciabattino ripeté le ammonizioni alla moglie e al suo drudo, ma tutto fu inutile. Allora il dispetto del povero marito canzonato non ebbe più confine e giurò vendicarsene in modo atroce, e voi sapete che i ciabattini in fatto di vendette matrimoniali sono veramente terribili.

Ebbe però la forza di nascondere il proprio risentimento colla più cupa dissimulazione, ed un bel giorno finse di partire per recarsi ad un paese vicino. Abbracciò la moglie, strinse la mano al prete e partì..... cioè non partì niente affatto e si nascose con un bravo rasoio sotto il letto, dove il cheruto drudo era uso..... Colà ebbe la costanza di attenderlo parecchie ore e quando lo seppe e lo *senti coricato*, uscì dal suo covo come una belva, impugnò il rasoio e si fece sopra al prete libertino, che sorpreso in quella sconcia postura non seppe oppor resistenza. Gli si fe sopra e.... adoprò il rasoio....

Ciò che gli tagliasse, lo lasciò immaginare a voi, per non contaminare le vostre pudiche orecchie. Lo punì dove aveva peccato e con in mano il *corpo del delitto* si recò dal Podestà del luogo, a cui raccontò l'orribile fatto, deponendo sul suo tavolo il corpo del delitto e il rasoio.

Il prete mutilato e ridotto allo stato di S. Cristoforo, morì poco dopo, e l'autorità rilasciò senza molestia il ciabattino.

Preti *libertini* che chiamate libertini i liberali, specchiatevi in questo fatto e imparate. La lezione è per voi!

CENTO MILA FRANCHI A CHI.....

100 MILA FRANCHI a chi sapesse dire se gli austriaci sono o non sono entrati nei principati.

A chi sapesse indicare il numero preciso delle Città prese dalle flotte alleate nel Mar nero o nel Baltico.

A chi sapesse indicare il giorno preciso in cui la flotta di Dundas attaccherà Sebastopoli.

A chi sapesse precisare il giorno e l'ora in cui Napier comincerà il bombardamento di Cronstadt.

A chi sapesse determinare il giorno e l'ora in cui le truppe degli alleati faranno la loro congiunzione coll'esercito di Omer-pascià e cominceranno le operazioni degli eserciti riuniti contro l'armata russa.

A chi sapesse precisare il numero dei morti e dei feriti inglesi e francesi dalla prima dichiarazione di guerra sino al giorno presente.

A chi sapesse dire quale sia la politica austriaca nella guerra d'Oriente.

A chi sapesse indicare il giorno in cui Cavour cesserà di mettere nuove tasse.

A chi sapesse determinare il giorno in cui il Municipio di Genova non vorrà più ricevere degli schiaffi.

A chi sapesse dire quando saranno terminate le *ali* e gli abbellimenti del Palazzo Ducale.

A chi sapesse precisare il giorno in cui le Signore di S. Vincenzo de Paoli cesseranno di essere peccatrici per diventare davvero penitenti.

A chi sapesse dire quando il Papa finirà d'aver bisogno degli alleati, precisamente come il Sultano,

Quando Lamarmora non prenderà più granchi,

Quando il *Cattolico* non dirà più bugie,

Quando Rattazzi proporrà qualche buona riforma,

Quando il Fisco non farà più sequestri,

Quando i ciarlatani non avranno più fortuna, ec. ec.

DUECENTO MILA FRANCHI poi a chi sapesse trovare una musica peggiore che suona alle Domeniche al teatro diurno scritturata dall'impresa Torricella.

GHIRIBIZZI

— Si legge nel *Goffredo Mameli*:

La *Gazzetta del popolo*, sequestrata l'altro ieri per ordine partito, a quanto dicesi, direttamente dal Ministro, pubblicava ieri una lettera del deputato Borella (autore dell'articolo incriminato) in cui facevasi menzione degli arresti illegali avvenuti in Torino la sera delli 18 ottobre 1853, e delli 3 marzo 1854, riprovandoli altamente. — Vorrebbe compiacersi la *Gazzetta del Popolo* spiegarci il motivo perchè, quando avvennero gli arresti del 18 ottobre, essa non solo non li riprovò, ma li sostenne e combattè a tutt'oltranza col ministero; e in quanto agli arresti del 3 marzo essa non ne fece pur parola?

— La *Corvetta Aurora* si dispone a partire per la solita campagna d'istruzione cogli allievi di Marina. Il comandante sarà quello stesso che investì a *coscia di donna*!... Dio non voglia che questa volta investa a *coscia d'uomo*!...

— Le notizie di Spagna continuano ad esser cattive per la rivoluzione. Che non abbia mai da venire un altro 48?!

— Il *Cattolico* vuol far baldoria perchè Domenica un protestante si è fatto cattolico nella chiesa di S. Salvatore. E i cattolici che si fanno protestanti?? Si noti però che quel protestante non è neppure italiano.

— A Torino fa furore il *pane di Genova*. Non è però la prima volta. A Torino è sempre piaciuto il *pane dei Genovesi*....

— A proposito di pane, il malcontento dei torinesi contro Cavour è al colmo e il buon Ministro passeggia scortato dai gendarmi, come se dovesse essere assalito ad ogni voltar di strada. Vedete l'ingratitude del popolo!

— Quali sono le persone di cui più si parli a Torino? domandava un cotale ad un altro, e questo rispondeva: « Mottino e Cavour! »

— Il Colonnello della repubblica romana Luigi Grandoni condannato a morte, dal Tribunale della sacra consulta, come complice dell'uccisione del Ministro Rossi, non volendo subire per mano del boia papalino la pena capitale a cui era condannato essendo innocente, mentre la sua causa



Maça

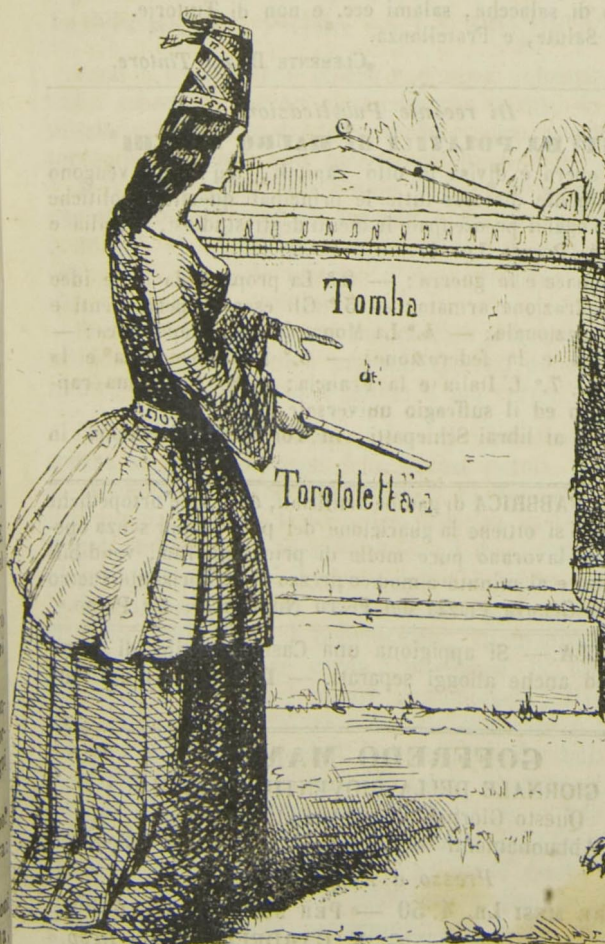
E un osso duro da rodere e vi lascierete i denti!



Due cani che abbaiano alla luna.



La Maça dimagra tutti i giorni per la guerra di due cani.



Specchiali e impara!

era in revisione, si appiccava da sè con un fazzoletto appeso alla parete del carcere, di cui si era fatto un nodo scorsoio. Egli era tanto sicuro della propria innocenza, che non avea voluto emigrare dopo il 1849, per quanto vi fosse sollecitato dagli amici, come colonnello dell'armata repubblicana.— Ecco a quali estremi sono ridotti i galantuomini sotto il governo di Sua Santità Cattolica, Apostolica, Romana!

— Il progetto del traslocamento del Collegio di marina a Torino, che da molti non veniva creduto per la sua absurdità, prende consistenza. Peccato che il Ministero non possa fare anche il traslocamento... del mare! — Avviso agli elettori.

— Dopo la fusione dei due ospedali militari, i chirurghi di marina, che prima si chiamavano chirurghi di fregata e di corvetta, hanno preso il nome di chirurghi di battaglione e di reggimento!!! Un giorno o l'altro, anche i Capitani di vascello prenderanno il nome di Capitani... di cavalleria!!!!

— Il Fisco ha fatto citare il tipografo del Municipio, perchè questo ha cessato, dietro l'ordine del Sindaco, di presentare all'ufficio fiscale generale la prima copia di tutti i manifesti dell'autorità municipale. È indubitato che ciò vien fatto per ordine di Rattazzi; eccoci dunque ad un nuovo schiaffo! Vivano gli schiaffi.... e le guancie!.....

COSE SERIE

Notizie Marittime.— Ci scrivono da Costantinopoli che i nostri negozianti non cessano di far rimostranze ai Consolati Sardi in Levante, onde il Governo si decida a spedire in quelle acque qualche vapore da guerra in tutela del commercio nazionale. Alla corvetta *Euridice* sarebbe infatti riuscito di dar la caccia ad un pirata greco, se questo non l'avesse vinto in celerità, la qual cosa non sarebbe certo accaduta ad un vapore da guerra.

Il libro del deconto dei soldati.— Molte lagnanze si muovono dai soldati e Bassi Ufficiali, che aspettano il congedo, per le irregolarità che incontrano nell'aggiustamento dei conti, confrontandosi il cosiddetto *libro del deconto* del soldato, col *libro mastro* del Reggimento. Molti di essi, secondo il libro del deconto, risulterebbero creditori di qualche somma, o debitori di una somma tenuissima, mentre, secondo il *libro mastro*, vien loro detto risultar debitori se creditori, o debitori di una somma considerevole, invece della tenuissima che dovrebbero. Si accagiona di queste irregolarità la confusione dell'Amministrazione nei due anni di guerra del '48 e del '49, ma intanto si vogliono esigere somme indebite, e, se i congedanti non sono come soddisfarle, devono raggiungere il corpo per prestarvi servizio, finchè non abbiano scontato il debito. A quelli che hanno fatto le due campagne, si abbuona un tal debito sino alla somma di 40 franchi, ma il debito di molti eccede questa somma, e come possono soddisfarla? Con quale diritto poi si pretende che, se si condona una parte del debito agli indebitati, non si paghi il credito ai creditori? Si dice: perchè il *libro del deconto* non concorda col *libro mastro*, ma chi è che firma il *libro del deconto*? Non è il Capitano e il Comandante del corpo? Se vi sono degli errori, non ne sono essi i responsabili? Perchè dunque si vuole che paghi il povero soldato, che riposava tranquillo su quelle due firme, e se non paga, si manda al corpo? — O giustizia veramente lamarmoriana!

Ancora una parola sull'Ospedale militare.— Ci si assicura che il locale dell'Ospedale della Marina, che, dopo la fusione dei due Ospedali, doveva essere occupato dai bersaglieri, e, destinato ad uso di Caserma, possa, dietro un rapporto del Generale Alessandro Lamarmora, esser scelto per fondarvi l'Ospedale divisionario di mare e di terra, facendovi le dovute ampliamenti. Un tale progetto viene in aiuto delle nostre osservazioni sull'Ospedale della Chiappella, e desideriamo vederlo attuato.

Teatro Apollo.— Questa sera incomincia la stagione musicale d'estate al Teatro Apollo coi *Due Foscari* del Maestro Verdi. I nomi degli artisti promettono bene e ci riserbiamo a darne giudizio, quando li avremo sentiti. Vi sarà anche un *Passo a due*. L'impresa ha provveduto all'aper-

tura di un ampio foro (non ecclesiastico) nel volto del teatro, da cui verrà ventilato in modo, da rendere meno sensibile il calore della stagione.

Votazione per le elezioni comunali.— La votazione per le elezioni comunali di Giovedì prossimo (13 corr.), avrà luogo nei locali seguenti:

Dal Numero 1.^o al 500, nella Sala del Consiglio di ricognizione al Palazzo di Città (Tursi).

Dal Num. 501 al 1000 nella Sala del Ridotto del Teatro Carlo Felice.

Dal Num. 1001 al 1500, nell'Oratorio dei RR. Preti da S. Bernardo.

Dal Num. 1501 al 2000, nell'Oratorio di S. Donato.

Dal Num. 2000, e seguenti in altra delle Sale del Palazzo municipale.

Le Tintorie.— Il sig. Appendicista del *Corriere Mercantile* nel num. 145 dice essere poco soddisfatto delle Tintorie; domanderei di qual ramo di tintura intende parlare, se in cotone, lane, oppure seta, ma dicendo esso in genere Tintorie in tutta Italia, pare che intenda parlare di tutti tre i rami.

Adesso vengo a rispondere categoricamente. In cotone abbiamo Tintorie in rosso non inferiori a quelle della Svizzera, e Levante; Genova Pisa, e Sicilia ne fanno evidente prova. In lane abbiamo Tintorie in colori brillanti e solidissimi come quella che serve la impareggiabile fabbrica degli arazzi (Gobelins) nell'Ospizio Apostolico in Roma, e non occorre menzionare come le due Sicilie, Roma, Romagna, Piemonte, Milano, abbiano quantità di tintorie in lane non inferiori a quelle di Francia, e Germania.

In seta poi le Tintorie di Torino, Milano, Como, Firenze, Napoli, Catania, Genova non lasciano nulla a desiderare di meglio pel perfezionamento, e vivacità dei colori, ed emulano quelli della vicina Francia.

Rapporto poi alle nozioni chimiche, non dirò tutti, ma parte dei tintori Italiani conoscono bene quanto loro concerne, la chimica, applicata all'arte di tingere, per la qual cosa insegnerai un'altra volta al signor Appendicista, di parlare piuttosto di salacche, salami ecc. e non di Tintorie.

Salute, e Fratellanza.

CLEMENTE BIAZZI Tintore.

Di recente Pubblicazione

STUDI POLITICI di MAURO MACCHI

Quest'opera è divisa in otto capitoli, nei quali vengono imparzialmente discusse tutte le principali questioni politiche onde sono oggidì preoccupate le menti degli studiosi, in Italia e in Europa. Prezzo Ln. 4.

1.^o La pace e la guerra: — 2.^o La propaganda delle idee e la conspirazione armata: — 3.^o Gli eserciti permanenti e l'armata nazionale: — 4.^o La Monarchia e la repubblica: — 5.^o L'unità e la federazione: — 6.^o L'indipendenza e la libertà: — 7.^o L'Italia e la Francia: — 8.^o Il sistema rappresentativo ed il suffragio universale.

Dirigersi ai librai Schieppati, in Torino; e Grondona, in Genova.

NUOVA FABBRICA di gambe artificiali, macchine ortopediche colla quale si ottiene la guarigione dei piedi zoppi senza operazione; si lavorano pure molle di prima qualità, vendibili all'ingrosso e al minuto a modico prezzo dal fabbricante Pietro Balmat in Genova Piazza del Ferro Num. 225. 1.^o Piano.

BUSALLA.— Si appigiona una Casa signorile di campagna, ed anche alloggi separati. — Dirigersi ivi dal Farmacista.

GOFFREDO MAMELI

GIORNALE DELLA GIOVENTU' ITALIANA

Questo Giornale si pubblica tutti i giorni.

Gli Abbuonamenti si ricevono al nostro Ufficio

Prezzo d'Associazione

PER TRE MESI Ln. 4. 50 — PER SEI MESI Ln. 8. 60.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.